

# **Tra versatilità ed eccellenza funzionale: il metodo Levallois.**

Marco Peresani

Università di Ferrara  
Dipartimento di Biologia ed Evoluzione  
Sezione di Paleobiologia, Preistoria e Antropologia  
Corso Ercole I d'Este, 32, 44100 Ferrara  
e-mail marco.peresani@unife.it

Nella storia evolutiva, le acquisizioni tecnologiche rivestono un ruolo di primaria importanza per esplorare la capacità cognitiva degli ominini e il modo in cui questa si sviluppò, dando origine a forme sempre più complesse del comportamento adattativo che hanno decretato il successo biologico e culturale della specie umana attuale. Nell'ambito dei sistemi tecnici, si sono così venuti ad associare alle prime forme rudimentali di produzione di schegge altri metodi più elaborati che hanno supportato la costruzione di strategie di sussistenza sempre più efficaci. Considerato come una tra le più importanti invenzioni nel campo della tecnologia litica del Paleolitico, il metodo di scheggiatura Levallois comparve intorno a 300.000 anni fa e venne adottato dagli ominini per più di 250.000 anni. Il successo di questa innovazione risiede nella raffinatezza dei suoi prodotti ma soprattutto nella versatilità di lavorazione, due proprietà apparentemente antitetiche ma che tradiscono concetti profondi e soprattutto una valenza strategica di fondamentale importanza per l'adattamento. Fin dalla seconda metà del XIX secolo, il metodo Levallois venne ritenuto uno tra i più elaborati sistemi di estrazione adottati nel Paleolitico per l'estrazione di schegge sottili, taglienti e regolari, dalla forma tanto predefinita quanto varia, a partire da un nucleo in pietra opportunamente predisposto.

Il segreto di questa tecnologia risiede infatti nell'accurata preparazione del nucleo, resa possibile dal distacco per percussione diretta di schegge preparatorie finalizzate a modellare due superfici convesse e opposte, una superiore poco marcata, dalla quale vengono estratte le schegge Levallois e una inferiore più rilevata e grezza, destinata a fungere da piano di percussione in funzione della superficie superiore. In particolare, proprio nella regolarità morfologica della superficie di estrazione risiede uno dei pilastri concettuali di questo procedimento: contemporaneamente, la convessità ha la proprietà di guidare l'onda di frattura prodotta dalla percussione ma anche di mantenere limitato e uniforme lo spessore della scheggia e pertanto di conferire a quest'ultima bordi sottili e taglienti. Il nucleo, che assume idealmente la forma di un carapace di tartaruga, subisce l'appiattimento della superficie di estrazione conseguentemente alla riduzione del volume determinata dal distacco delle schegge predeterminate secondo il piano di contatto delle due superfici. Da ricordare che l'estrazione di ogni scheggia Levallois comporta una preparazione preliminare del piano di percussione.

Una volta assimilati i criteri tecnici di questo metodo, era possibile impiegarlo soprattutto per la sua ampia versatilità: la superficie di scheggiatura poteva infatti essere sfruttata secondo modalità diverse, finalizzate verso obiettivi ben precisi. Innanzitutto essa era in grado di fornire una sola, grande scheggia Levallois denominata "scheggia Levallois preferenziale", il cui contorno si iscrive in quello del nucleo. La sua estrazione comportava tuttavia un'accurata preparazione preliminare ma anche l'appiattimento del nucleo e, di conseguenza, richiedeva una profonda quanto dispendiosa ripreparazione dello stesso in vista della successiva fase di produzione. Un'alternativa largamente applicata a questa modalità consisteva nell'ottenere da un'unica superficie più schegge e di diversa forma denominate schegge Levallois ricorrenti. Infatti, l'estrazione di ognuno di questi prodotti intaccava solo parte del volume predisposto sul nucleo. A sua volta la modalità ricorrente presentava una serie di varianti che consentivano di selezionare ulteriormente le caratteristiche del manufatto desiderato, a partire da nuclei con morfologie più specifiche: - schegge relativamente allungate, dotate di bordi paralleli oppure convergenti, staccate a partire da un unico piano di percussione (modalità unidirezionale); - schegge simili alle precedenti ma staccate a partire da piani di percussione posizionati su vari settori lungo il perimetro del nucleo (modalità ricorrente bidirezionale, unidirezionale allargata, ortogonale, ecc.); - schegge con forme variabili dalla subcircolare alla rettangolare e triangolare staccate secondo una direzione centripeta oppure tangenziale, a partire da più piani di percussione dislocati sul bordo dal nucleo fino ad coprirne l'intero perimetro (modalità ricorrente centripeta). In termini economici, il vantaggio della modalità ricorrente stava nel non richiedere una profonda ripreparazione della superficie di scheggiatura successivamente al distacco di ogni serie di schegge Levallois: le preparazioni avvenivano infatti in maniera del tutto limitata prima e durante il distacco, conferendo allo sfruttamento del nucleo un ritmo continuo fino al suo abbandono.

Se ne deduce che l'elevata versatilità del metodo risiede nel fatto che, pur esprimendo una indiscussa complessità sul piano concettuale, esso permette di ridurre i gesti tecnici deputati al mantenimento delle convessità periferiche del nucleo nelle produzioni ricorrenti (es. numero di distacchi preparatori) senza entrare in contraddizione con i criteri della predeterminazione. In quest'ottica, quindi anche il modo con cui veniva gestita la produzione litica giocava un ruolo preciso nelle strategie adattative degli ominini. Uno scarso investimento tecnologico può essere interpretato come un adeguamento nei confronti di situazioni influenzate da fattori economici (materie prime scarse o presenti sotto forme particolari e problematiche). La produzione seriale di punte piuttosto che di schegge preferenziali può obbedire ad esigenze funzionali, analogamente alla prevalenza di schegge ricorrenti, allungate e dotate di margini lunghi e taglienti, che si registra ad esempio in quasi tutte le industrie litiche dell'Italia nordorientale. Altri casi, che comportano l'adozione della scheggiatura unidirezionale durante quasi tutta la produzione e la prevalenza di quella centripeta nella sua fase terminale, vengono comunemente riscontrati nei sistemi Levallois, ma solo raramente è stato possibile metterli in relazione con la destinazione funzionale delle diverse schegge ottenute. Tale flessibilità risiede così nell'insieme delle varianti combinatorie (codificate, individuali, contestuali) che si manifestano a livello di gesto, di operazione o sequenza di operazioni, di modalità di scheggiatura. Suddetta variabilità si incontra pertanto in tutte le tappe di un processo produttivo: selezione della materia prima e preparazione; produzione e gestione; uso e trasformazione dei prodotti mediante ritocco; abbandono.

In questa visione dinamica, il nucleo Levallois rappresentava quindi una matrice di straordinaria potenzialità economica: integrato nel bagaglio dei cacciatori paleolitici, esso fungeva da riserva mobile destinata a fornire

schegge in funzione delle esigenze del momento (macellare una preda, ravvivare una punta di giavellotto...) o di progetti pianificati con maggiore lungimiranza (possibilità di produzione in località sprovviste di selci, ..). Il suo successo si deve anche all'elevata efficacia funzionale conferita ai suoi prodotti: impiegate come coltelli grazie ai loro margini sottili e taglienti oppure trasformate nei noti raschiatoi musteriani, le schegge, le lame e le punte Levallois recano bene impresse le usure originate nel corso del loro utilizzo oppure, nei casi più eccezionali, si rivengono frammentarie sotto forma di elementi di arma di offesa nelle porzioni scheletriche delle prede cacciate.

Non esclusiva, questa efficace tecnologia che si ritrova in contesti tanto diversi nel tempo quanto nelle caratteristiche ecologiche, è stata frequentemente accompagnata da altri metodi come quello discoide oppure quello laminare che, se in alcuni casi ha rivestito ruoli di variabile importanza, nel Paleolitico superiore diventa uno dei principali veicoli dell'affermazione biologica e sociale di *Homo sapiens* sulle altre forme di omonini.